

# IL GAZZATTINO.it

SEQUALS Lettera aperta dai residenti dei paesi spilimberghesi

## **Paura per nuovi inceneritori**

Si teme che la Regione conceda di bruciare rifiuti anche a Usago

**Sabato 31 Dicembre 2011,**

«La recente sentenza del Tar, che ha di fatto sbloccato l'iter che porterà, prevedibilmente nel 2013, il cementificio di Fanna a bruciare combustibile da rifiuti, diventando di fatto un inceneritore, pone un bel grattacapo a noi abitanti dei comuni di Sequals, Travesio, Pinzano e Castelnovo». Lo scrivono in una lettera un gruppo di residenti nella pedemontana spilimberghese. «Assodato che analoga richiesta è già stata presentata dal cementificio di Usago - proseguono -, considerati i precedenti, se andrà a buon fine l'una, non potrà accadere il contrario per l'altra; emergono quindi spontanee alcune domande: i cittadini di Lestans sono consapevoli di come cambierà l'aria che respireranno tra una manciata d'anni? Se, come l'assessore Riccardi ha recentemente promesso, i lavori del raccordo autostradale Cimpello-Gemona saranno sbloccati nel giro di due mesi, tra circa cinque anni l'abitato di Lestans verrà lambito da un'autostrada su cui circoleranno importanti volumi di traffico e contemporaneamente il paesello si scoprirà a ridosso di un inceneritore di combustibile da rifiuti». I cittadini ricordano anche che durante la serata informativa sulla qualità dell'aria in pedemontana, svoltasi recentemente a Villa Savorgnan di Lestans, è emerso, dai dati presentati dall'Arpa che le polveri sottili, pur mantenendosi al di sotto dei limiti di legge, negli ultimi anni hanno conosciuto un importante incremento nelle zone interessate dai due progetti appena citati.

«Nel caso in cui questi progetti vadano in porto, è stata fatta un'adeguata proiezione dei costi in termini ambientali e di salute che soprattutto le frazioni di Lestans e Borgo Ampiano pagheranno?», si chiedono i residenti. «Viene spontaneo domandarsi se i nostri amministratori stiano già valutando dei piani di sfollamento per far evacuare i nostri paesi e ricollocarne gli abitanti in luoghi più sicuri», concludono amaramente la loro lettera aperta alle istituzioni.

© riproduzione riservata